

Con Maria in ascolto della Parola

Maria donna dei giorni nostri

Giovedì 30 maggio 2024

Invocazione allo Spirito Santo: Vieni Spirito forza dall'alto

Vieni Spirito	Come un vento (vieni in me)
Forza dall'alto nel mio cuore	Come una fiamma (vieni in me)
Fammi rinascere Signore, Spirito (x2)	Come un fuoco (vieni in me)
	Come una luce (vieni in me)

Come una fonte (vieni in me)
Come un oceano (vieni in me)
Come un fiume (vieni in me)
Come un fragore (vieni in me)

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 41-52)

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. ⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Per meditare...

«Perché mi cercavate?», se non venisse da Gesù questa domanda suonerebbe come un'insolente protesta e un atto di accusa, come fanno molti adolescenti che se la prendono con i genitori, giustamente premurosi ma a volte troppo apprensivi. Tuttavia, questo interrogativo ci induce a riflettere su cosa ci muove a cercare qualcuno e per quale fine. È evidente che Maria e Giuseppe cercano Gesù perché lo amano e il loro senso di responsabilità li induce a fare di tutto per trovarlo. Ma è sempre opportuno rivolgere al nostro cuore questa domanda per verificare ciò che ci lega a Dio e alle persone che amiamo. Il legame affettivo che unisce coloro che si amano deve maturare attraverso una necessaria purificazione se non lo si vuole condannare alla degenerazione della possessività o dell'indifferenza o all' insignificanza.

Anche nel cuore di Maria, come quello di ogni madre, si affaccia la tristezza di una perdita o, meglio diremmo, del distacco, che il processo di maturazione di una persona porta con sé. «Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Una cosa è sapere che

ognuno ha la sua storia e la sua vocazione, altra cosa è accettare quale sia il posto che una madre o un padre ha nel cammino di vita del proprio figlio.

Il ritorno a casa inaugura un tempo molto lungo di silenzio in cui Gesù rimane sottomesso ai suoi genitori e Maria custodisce ogni cosa nel suo cuore. Il cuore diventa il laboratorio nel quale fare sintesi tra la parola e la vita, tra ascolto e interrogazione della Scrittura. In questo tempo di apparente inattività la famiglia di Nazaret è stata quel tempio nel quale Gesù ha maturato la sua vocazione dentro di sé e Maria si è preparata a mettersi alla sequela del figlio per non essere solo madre di Cristo ma anche della sua Chiesa. Nel silenzio meditativo Maria accompagna giorno per giorno il figlio nella sua preparazione a dire il suo sì a Dio fino alla croce.

Per riflettere...

- Maria insieme a Giuseppe, è una donna attenta e scrupolosa nei confronti della legge, consapevole che l'osservanza della legge se fatta con cuore sincero apre alla relazione vera con Dio. È così attenta da eccedere senza mai esagerare. Ed io come vivo la mia fede...faccio tutto quello che posso per "incontrare" Dio oppure mi limito al minimo sindacabile?
- Maria in quanto donna con i piedi per terra, avendo la nostra stessa natura umana perde di vista Gesù, pensandolo con sé. A me è capitato (capita?) di dare per scontato la sua presenza sulla mia carovana?
- Anche Maria, come ogni uomo, deve mettersi alla ricerca di Gesù (cfr. Ct 3,1-4 «¹ Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amato del mio cuore; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. ² «Mi alzerò e farò il giro della città; per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amato del mio cuore». L'ho cercato, ma non l'ho trovato. ³ Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda: «Avete visto l'amato del mio cuore?». ⁴ Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amato del mio cuore. Lo strinsi fortemente e non lo lascerò finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice.»). Ed io lo ricerco? Sono consapevole che la perdita e la ricerca come un circolo sono elementi necessario per una fede sempre in cammino?
- So meditare tutto questo nel mio cuore? Ne so fare una sintesi personale? Oppure penso che ogni "perdita" si frutto di una punizione divina piuttosto che una "benedizione"

Per pregare...

Santa Maria, donna dei nostri giorni, vieni ad abitare in mezzo a noi. Tu hai predetto che tutte le generazioni ti avrebbero chiamata beata. Ebbene, tra queste generazioni c'è anche la nostra, che vuole cantarti la sua lode non solo per le cose grandi che il Signore ha fatto in te nel passato, ma anche per le meraviglie che egli continua a operare in te nel presente.

Fa' che possiamo sentirti vicina ai nostri problemi. Non come Signora che viene da lontano a sbrigliarci con la potenza della sua grazia o con i soliti moduli stampati una volta per sempre. Ma come una che, gli stessi problemi, li vive anche lei sulla sua pelle, e ne conosce l'inedita drammaticità, e ne percepisce le sfumature del mutamento, e ne coglie l'alta quota di tribolazione.

Santa Maria, donna dei nostri giorni, liberaci dal pericolo di pensare che le esperienze spirituali vissute da te duemila anni fa siano improponibili oggi per noi, figli di una civiltà che, dopo essersi proclamata postmoderna, postindustriale e postnonsoché, si qualifica anche come postcristiana.

Facci comprendere che la modestia, l'umiltà, la purezza sono frutti di tutte le stagioni della storia, e che il volgere dei tempi non ha alterato la composizione chimica di certi valori quali la gratuità, l'obbedienza, la fiducia, la tenerezza, il perdono. Sono valori che tengono ancora e che non andranno mai in disuso. Ritorna, perciò, in mezzo a noi, e offri a tutti l'edizione aggiornata di quelle grandi virtù umane che ti hanno resa grande agli occhi di Dio.

Santa Maria, donna dei nostri giorni, dandoti per nostra madre, Gesù ti ha costituita non solo conterranea, ma anche contemporanea di tutti. Prigioniera nello stesso frammento di spazio e di tempo. Nessuno, perciò, può addebitarti distanze generazionali, né gli è lecito sospettare che tu non sia in grado di capire i drammi della nostra epoca.

Mettiti, allora, accanto a noi, e ascoltaci mentre ti confidiamo le ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna: lo stipendio che non basta, la stanchezza da stress, l'incertezza del futuro, la paura di non farcela, la solitudine interiore, l'usura dei rapporti, l'instabilità degli affetti, l'educazione difficile dei figli, l'incomunicabilità perfino con le persone più care, la frammentazione assurda del tempo, il capogiro delle tentazioni, la tristezza delle cadute, la noia del peccato. ..

Facci sentire la tua rassicurante presenza, o coetanea dolcissima di tutti. E non ci sia mai un appello in cui risuoni il nostro nome, nel quale, sotto la stessa lettera alfabetica, non risuoni anche il tuo, e non ti si oda rispondere: «Presente!».

Come un'antica compagna di scuola.

(+don Tonino Bello)